

Assemblea Regionale Siciliana

CCCLIII. SEDUTA

LUNEDI 11 DICEMBRE 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.	PRESIDENTE	5972
Comunicazioni del Presidente:		Sul processo verbale:	
PRESIDENTE	5968	GALLO LUIGI	5967
CASTROGIOVANNI	5972	MARCHESE ARDUINO	5968
NICASTRO	5974	PRESIDENTE	5968
NAPOLI	5975		
CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore	5976		
RESTIVO, Presidente della Regione	5977		
COLAJANNI POMPEO	5969		
Interrogazioni (Annunzio)	5969		
Mozione (Per la discussione urgente):			
NICASTRO	5970		
RESTIVO, Presidente della Regione	5970		
GUGINO	5970		
PRESIDENTE	5970		
Proposte di legge:			
(Annunzio di presentazione)	5968		
(Richiesta di procedura d'urgenza):			
CACOPARDO	5970, 5971		
PRESIDENTE	5970, 5971		
RESTIVO, Presidente della Regione	5970, 5971		
Sui lavori dell'Assemblea:			
ALESSI	5970		
PRESIDENTE	5970		
Sulla crisi agrumaria:			
MONTEMAGNO	5971		
BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio	5972		

La seduta è aperta alle ore 18.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

GALLO LUIGI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO LUIGI. In relazione alle dichiarazioni fatte in sede di processo verbale dallo onorevole Cacciola e alle mie successive dichiarazioni, la quarta Commissione mi ha incaricato di esprimere i sensi del suo rincrescimento per l'incidente avvenuto, precisando, che nessun apprezzamento politico personale può trarsi dall'incidente stesso nei confronti dell'onorevole Cacciola. In realtà, la Commissione nella maggioranza dei suoi membri presenti, essendo assente il relatore, si trovò costretta a decidere sull'emendamento proposto dall'Assessore all'industria ed al commercio; peraltro, riconoscendo esatta la protesta dell'onorevole Cacciola, la quarta Commissione ha deciso d'ora innanzi di non procedere all'esame di emendamenti a disegni di legge senza una riunione preventiva.

MARCHESE ARDUINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHESE ARDUINO. Signor Presidente, torno oggi da Enna; quella cittadinanza, che ha espresso il suo cordoglio per le vittime di Troina, vuole che anche da questa Assemblea parta il suo saluto verso le famiglie dei poveri caduti vittime del lavoro, perché Troina fa parte della sua provincia ed è considerata come la sorella minore di Enna.

PRESIDENTE. Con queste dichiarazioni, si intende approvato il processo verbale della seduta precedente.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che il Sindaco di Roma, sensibile alla sciagura che ha colpito le famiglie dei lavoratori di Troina, ha inviato questo telegramma: « Amministrazione comunale di Roma, partecipa lutto codesta onorevole Assemblea per grave sciagura di Troina et invia reverente saluto alla memoria dei generosi che per salvare compagni immolarono la vita punto Rebecchini Sindaco Roma ».

Ho trasmesso telegraficamente al Sindaco di Troina il telegramma del Sindaco di Roma; a quest'ultimo provvederò ad inviare il seguente telegramma:

« Sindaco Roma punto Riferimento telegramma Signoria Vostra relativo grave sciagura Troina pregiomi comunicare avere trasmesso Sindaco Troina sensi solidarietà codesta Amministrazione comunale punto Data odierna ques'a Assemblea nel prender conoscenza contenuto telegramma Vostra Signoria habet espresso sensi viva riconoscenza per commossa partecipazione grave lutto da parte codesta Amministrazione comunale punto Cipolla Presidente ».

Ho inviato, inoltre, i seguenti telegrammi:

« Sindaco Troina punto At nome mio e di questa Assemblea regionale prego Vostra Signoria far pervenire famiglie dirigenti et operai periti nella recente grave sciagura attestazione nostro vivo cordoglio punto Cipolla Presidente ».

« Prefetto Catania punto Assemblea regionale siciliana seduta sei corrente habet sospeso lavori segno viva solidarietà popola-

zioni etnee duramente colpite eruzione formulando fervidi voti affinchè fenomeno abbia presto a cessare punto Prego esprimere popolazioni colpite sensi viva solidarietà mia personale et componenti tutti Assemblea punto Cipolla Presidente ».

E' pervenuto, inoltre, alla Presidenza il seguente telegramma:

« Comitato azione pro autonomia Comuni Siciliani Modica espressione volontà Assemblea popolare cittadina chiede che Assemblea regionale applichi articolo 15 Stato siciliano potenziamento rinascita Isola con osservanza Presidente Rizzone Frasca ».

Annunzio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge, che sono state trasmesse alle Commissioni legislative a fianco di ciascuna indicate:

— dell'onorevole Adamo Domenico:

« Modifiche ed aggiunte alla legge regionale 7 ottobre 1950, numero 75, relativa all'autorizzazione di spesa per opere di propaganda in favore dei prodotti siciliani » (530); alla Commissione per la finanza ed il patrimonio (2*);

— dell'onorevole Bianco:

« Rivendica del diritto di proprietà dello elaiopolio di Sant'Agata Militello (Messina) da parte della Regione siciliana » (531); alla Commissione per l'agricoltura e l'alimentazione (3*);

— dell'onorevole Cacopardo:

« Organizzazione degli organi e degli uffici amministrativo decentrati del Governo regionale » (532); alla Commissione per gli affari interni e l'ordinamento amministrativo (1*);

« Istituzione presso le Università siciliane dell'insegnamento del Diritto pubblico e legislazione della Regione siciliana » (534); alla Commissione per la pubblica istruzione (6*).

Ricordo agli onorevoli deputati che i disegni di legge non approvati decadono alla fine della legislatura. Dato l'approssimarsi di essa, ho disposto che sia distribuito l'elenco dei disegni di legge ancora pendenti presso le Commissioni, perchè i presidenti delle diverse

Commissioni — come sarebbe opportuno — o i singoli deputati possano formulare delle proposte circa l'ordine di discussione, in rapporto alla importanza ed urgenza dei disegni di legge stessi ed al lavoro dell'Assemblea.

Questa mia iniziativa risponde, peraltro, ad una prassi parlamentare.

Ricordo, per esempio, che lo Statuto albertino, non solo alla fine di ogni legislatura, ma anche alla fine di ogni sessione, prescriveva la decadenza di tutti i disegni di legge non approvati. Altrettanto avverrà per i nostri disegni di legge alla fine di questa legislatura e allora bisognerebbe che l'Assemblea stabilisse una specie di gerarchia fra questi disegni di legge, alcuni dei quali, pur essendo stati presentati da un anno e mezzo, devono essere ancora esaminati a fondo dalle Commissioni.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali motivi vietano la restituzione di alcuni locali appartenuti al ricovero di mendicità Testasecca di Caltanissetta, occupati da un nucleo di carabinieri dipendenti dalla Sezione di Palermo. Detti locali furono ceduti fin dal febbraio 1948 con promessa di restituzione entro pochi mesi; invece a tutt'oggi rimangono occupati, malgrado le ripetute istanze fatte in proposito ». (1195)

ALESSI.

« Al Presidente della Regione, per sapere se è a conoscenza dell'assurdo ed arbitrario divieto frapposto dal Questore di Palermo allo svolgersi di un pubblico dibattito in luogo chiuso ed alla presenza di soli 150 invitati, tra giovani dell'Azione cattolica e del Partito comunista italiano, e quali provvedimenti intenda adottare, affinché per l'avvenire non si rinnovino simili atti contrari alla norma costituzionale che sancisce la libertà di parola e la libertà di riunione ». (1196)

COLAJANNI POMPEO - POTENZA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere se intende — in relazione all'agitazione degli impiegati dell'Ufficio tecnico erariale di Trapani, che chiedono in linea provvisoria, per motivi igienici, l'urgente trasferimento dell'Ufficio stesso nel Palazzo Bali Cavaretta, ex sede del Comune — intervenire presso il Comando militare territoriale di Palermo, al fine di ottenere la concessione della area fabbricabile della ex Caserma San Sebastiano di Trapani, dove, secondo un progetto, dovrebbe sorgere l'edificio da destinare a sede definitiva dell'Ufficio tecnico erariale ». (1198)

ADAMO IGNAZIO - Bosco.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno promuovere una inchiesta per accettare se sono vere le notizie circolanti circa la pessima amministrazione dei vari enti ed istituti di case popolari sia dello Stato che della Regione e sia autonomi, operanti in Sicilia, i quali, secondo la voce pubblica, non tutelano il rispetto dei capitolati di appalto per quanto concerne il materiale impiegato ed i lavori — cosa, del resto, comprovata dallo stato di decadimento e di quasi inabitabilità di taluni edifici e dal crollo di altri, come a Caltanissetta ove si lamentano delle vittime — e vengono meno ai criteri di sana amministrazione del pubblico denaro, dando così a non pochi elementi dirigenti e a poco scrupolosi appaltatori la possibilità di appropriarsi di ingenti somme a danno della collettività ». (1199)

Lo PRESTI.

« Al Presidente della Regione, per conoscere i motivi per cui il Questore di Catania ha negato l'autorizzazione a tenere un comizio pubblico a Maniaci, che, fino ad altra prova, fa parte della Sicilia e dell'Italia ». (1197) (L'interrogante chiede la risposta scritta)

COLOSI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno. Quella per la quale è stata chiesta la risposta scritta, sarà inviata al Governo.

Per la discussione urgente di una mozione.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Come è noto al Governo, sta per essere presentata una mozione concernente l'impugnativa del decreto del Presidente della Repubblica 30 luglio 1950, numero 878. Chiedo che essa venga discussa oggi o domani, poichè stanno per scadere i termini per l'impugnativa.

Il problema da discutere è ancora più vasto di quello contenuto nella mozione perchè il provvedimento da impugnare concerne le norme di attuazione in materia di opere pubbliche, che non rispondono affatto ai principi dello Statuto.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Possiamo stabilire che la mozione si discuterà stasera o domani sera. Per mio conto, non avrei difficoltà a discuterla anche oggi; ma desidererei soltanto che prima ci intendessimo, anche perchè credo che il problema debba essere opportunamente esaminato.

NICASTRO. La questione è grave ed indifferibile. Mi risulta che c'era un impegno personale fra l'onorevole Ramirez ed il Presidente della Regione, impegno che ha ritardato sinora la discussione della mozione. Dobbiamo evitare la decaduta dei termini per l'impugnativa, termini che scadono dopodomani.

GUGINO. Mi associo alla proposta che la mozione venga discussa domani.

PRESIDENTE. Resta stabilito che la mozione sarà discussa domani.

Sui lavori dell'Assemblea.

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. La mia istanza è rivolta particolarmente al Presidente della Regione e perciò desidererei che mi ascoltasse: io non so che cosa la Presidenza abbia deciso circa la trattazione delle interrogazioni e delle interpellanze, almeno di quelle presentate con carattere di urgenza. C'è n'è una che ho presen-

tato due volte sempre con la richiesta dello svolgimento di estrema urgenza perchè riguarda gli impegni presi dal Presidente della Regione e dall'Assessore all'industria e commercio relativamente alla situazione della miniera Trabia-Tallarita, situazione che si è notevolmente aggravata per la condotta tenuta dalla società esercente quella miniera. Desidero conoscere quando sarà discussa questa mia interpellanza.

PRESIDENTE. Noi abbiamo ancora due argomenti da trattare prima delle feste natalizie — il bilancio e la legge elettorale — che rivestono carattere della massima urgenza come è stato riconosciuto anche dai capi gruppo. Poichè, peraltro, non si può interrompere la funzione ispettiva dell'Assemblea, nel corso di questa settimana destineremo una seduta alla trattazione delle interpellanze e delle interrogazioni urgenti. In quella occasione sarà svolta l'interpellanza dell'onorevole Alessi.

ALESSI. Invece di destinare tutta una seduta allo svolgimento di tali interpellanze e interrogazioni, interrompendo la discussione delle leggi che presentano questo carattere di inderogabilità, sarebbe più opportuno — considerata la ristrettezza del tempo — destinare la prima mezz'ora alle interpellanze ed interrogazioni per continuare, subito dopo, la discussione degli altri argomenti urgenti.

PRESIDENTE. Terrò presente l'esigenza da lei prospettata.

Richiesta di procedura d'urgenza per la discussione di una proposta di legge di iniziativa parlamentare.

CACOPARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO. Chiedo la procedura di urgenza per la discussione della mia proposta di legge, testè annunciata, concernente l'organizzazione degli organi e degli uffici amministrativi decentrati del Governo regionale. I motivi della mia richiesta mi sembrano ovvii.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo su questa proposta?

RESTIVO, Presidente della Regione. Si tratta di materia assai delicata. Vorrei ricor-

dare che, anche approvando la procedura di urgenza avremo tutto il mese di dicembre impegnato in lavori di carattere urgentissimo. Vorrei pregare l'onorevole Cacopardo, pur non negando l'urgenza obiettiva della legge...

CACOPARDO. Allora il disegno di legge verrà all'esame dell'Assemblea dopo il 31 dicembre?

RESTIVO, Presidente della Regione. Siamo all'11 dicembre; anche senza approvare la procedura di urgenza la Commissione dovrà completare l'esame di questo disegno di legge entro l'11 gennaio.

CACOPARDO. Io desidero vincolare la Commissione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Sarà l'Assemblea a decidere; io non ritengo comunque che sia necessario vincolare la Commissione con particolari deliberazioni; la Commissione è vincolata dal regolamento, il quale stabilisce che entro 30 giorni deve deliberare su un disegno di legge sottoposto al suo esame. Sono convinto, peraltro, che la Commissione licenzierà con estrema sollecitudine questo disegno di legge, anche prima che decorrano i termini regolamentari.

PRESIDENTE. L'onorevole Cacopardo insiste nella sua richiesta?

CACOPARDO. Mi permetto di insistere poiché ritengo assolutamente necessario questo vincolo di urgenza. Si tratta di materia che avrebbe dovuto essere posta all'esame dell'Assemblea sin dal 25 maggio del 1947; siamo giunti, invece, alla fine della legislatura senza avere ancora deliberato. La materia è della massima urgenza ed è anche importante dal punto di vista degli atteggiamenti politici che l'Assemblea dovrà assumere quando questa proposta di legge verrà sottoposta al suo esame. Non capisco in che cosa nuoccia la mia richiesta.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non si tratta di questo. Vorrei che l'elaborazione di questa proposta di legge venga compiuta sul terreno di quella ponderazione e meditazione che può svolgersi regolarmente e completamente nei termini prescritti dal regolamento. Il progetto di legge non è peraltro conosciuto dal Governo, ed io quindi non posso pronunziarmi al riguardo.

CACOPARDO. La mia richiesta non diminuisce né vincola per nulla le successive meditazioni sulla proposta di legge; non comprendo quale ragione obiettiva possa venire contrapposta al mio concetto dell'urgenza.

PRESIDENTE. Possiamo conciliare le due esigenze stabilendo sin da ora che, esaurito l'esame della legge elettorale e di quello del bilancio, questo provvedimento sarà il primo a venire preso in esame.

CACOPARDO. Poiché in sostanza il regolamento mi dà la facoltà di richiedere la procedura di urgenza e poiché la materia è per sé stessa urgente, io non capisco quale motivo di merito possa addursi per contrastare questa mia richiesta. Io mi sono mantenuto entro i termini del regolamento e chiedo che si voti sulla mia proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta dell'onorevole Cacopardo.

(E' approvata)

Annuncio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione testè presentata alla Presidenza.

BENEVENTANO, segretario:

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni per sapere se non crede di disporre con tutta sollecitudine all'invio di carri ferroviari vuoti alla stazione di Lentini per impedire che alla crisi di esportazione agrumaria si aggiunga quella della mancanza di mezzi di trasporto, come in atto si verifica ». (1201) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

MARINO.

PRESIDENTE. L'interrogazione testè letta sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Sulla crisi agrumaria.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Vorrei fare presente alla Assemblea che ieri a Catania, presso la Camera di commercio, ha avuto luogo un convegno indetto dal Comitato per la tutela della agrumicoltura, convegno importantissimo, cui

hanno partecipato numerosissimi esperti; in tale convegno è stato messo in rilievo che la attuale crisi agrumaria minaccia seriamente tanta mano d'opera, non solo, ma anche tanta ricchezza; si è fatto rilevare soprattutto che la mancanza di vagoni rende difficile lo smercio dei prodotti. Nel convegno sono stati invocati provvedimenti e da parte del Governo regionale e da parte di quello nazionale, intesi ad alleviare la crisi soprattutto ripristinando le relazioni con quei paesi nei quali i prodotti venivano precedentemente esportati. In tale senso i convenuti hanno fatto voti, inviando telegrammi al Governo regionale ed a quello nazionale.

Vorrei, quindi, pregare il Governo regionale di dare una risposta sollecita in modo da tranquillizzare, soprattutto, le popolazioni interessate e minacciate dalla crisi.

PRESIDENTE. Invito l'Assessore all'industria ed al commercio a chiarire il pensiero del Governo in proposito.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Il problema di cui ha parlato adesso l'onorevole Montemagno è effettivamente di importanza notevole ed io, per quanto attiene alla mia competenza, non posso sottrarmi ad una promessa, e ad un impegno, che prendo con l'Assemblea e son l'onorevole Montemagno fattosi promotore di questa iniziativa assembleare.

Ripeto di ritenere il problema testè agitato e sottolineato dall'onorevole Montemagno di tale rilievo per la nostra economia, specie per la parte riguardante il mio settore; e di tale importanza da richiedere che io dia all'Assemblea la prova di quanto è stato fatto, da parte del Governo, nell'interesse di questa branca dell'economia siciliana. Perciò, se l'onorevole Montemagno ne farà esplicita richiesta, così come implicitamente ha fatto, mi dichiaro pronto a rispondere nella seduta di domani ed a fornire tutti gli elementi obiettivi di giudizio, anche in vista di talune maledicenze affiorate nel corso del convegno di Catania, il quale in effetti, piuttosto che mantenersi nei limiti dell'opportunità e del decoro, ha superato talvolta questi limiti e naturalmente con atteggiamenti ed apprezzamenti che non vanno rivolti a questo Governo, in quanto il Governo ritiene di avere dato a questo problema tutto il rilievo che merita

PRESIDENTE. Ed allora resta stabilito che l'Assessore risponderà nella seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali » (377).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Nuove norme per le elezioni regionali ». Dichiaro aperta la discussione generale.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signori colleghi, abbiamo da poco completato l'esame di una legge fondamentale per l'avvenire della nostra terra: la legge sulla riforma agraria. La lunga discussione di questo importantissimo provvedimento non ha consentito a moltissimi fra noi di approfondire l'esame del disegno di legge sulle elezioni regionali, esame che, io penso, dovrebbe essere non meno ampio di quello che ci ha impegnati in precedenti occasioni, e dovrebbe svolgersi, sia mediante una discussione generale molto vasta sia mediante un'analisi ammennicolata ed attentissima dei singoli articoli, poichè onorevoli colleghi, non è vero che approvare una legge elettorale o un'altra sia la stessa cosa.

Al contrario (ed io sono certo che i signori colleghi dell'Assemblea si sono resi esattissimo conto di questo problema) io ritengo che, approvare una legge o un'altra legge, prescindere un metodo o un altro metodo, ha grandissima importanza ai fini di quella che può essere la buona, la corretta, la possibile amministrazione della nostra Regione. Ed è questa la ragione che mi spinge a parlare in tema di discussione generale.

Effettivamente il Governo ha presentato un disegno di legge sotto certi aspetti buono, buono secondo quelli che sono i precedenti in materia di legge elettorale politica del nostro paese, precedenti recentissimi che, non dobbiamo dimenticarlo si sono avuti dopo il periodo del ventennio fascista.

Non essendosi più svolte elezioni in quel periodo, noi non potevamo più ricorrere al vecchio sistema elettorale politico ed abbiamo dovuto adottare un sistema elettorale politico che arieggia quello di altre nazioni. Però, mentre nelle altre nazioni questo sistema si è andato perfezionando, senza salti, perchè

queste nazioni non hanno avuto un grosso periodo di stasi nell'applicazione della vita democratica — intesa come espressione parlamentare della vita sociale, come designazione, da parte dei cittadini, dei propri rappresentanti attraverso le elezioni — noi, in questa ripresa abbiamo avuto una legge elettorale politica per l'Assemblea costituente, legge affrettata, che non risponde alle esigenze sociali, all'educazione democratica del nostro paese.

Abbiamo avuto poi la legge elettorale per le elezioni nazionali. Non parlo della legge elettorale per l'Assemblea regionale, perché, come è noto, è stata identica a quella per la Assemblea costituente.

Io, che ho partecipato ai lavori ed ho studiato il problema, pur non intervenendo alle discussioni parlamentari per la legge sulle elezioni della Camera dei deputati e per la legge sulle elezioni del Senato, ho notato, come ritengo anche voi signori colleghi, che il sistema seguito per le elezioni politiche del Senato si sia differenziato dal sistema seguito per quelle della Camera dei deputati. E questo è avvenuto non senza una ragione, ma proprio appunto in conseguenza del fatto che si era osservato e constatato che il sistema politico adottato per l'Assemblea costituente e mantenuto, grosso modo, per la Camera dei deputati, non aveva apportato risultati proficui.

Voglio aggiungere, signori colleghi, che il sistema politico adottato per le elezioni nazionali, per il fatto che si applica in un grande ambiente, trova possibilità di compensazione degli eventuali errori, perché gli errori che si verificano in un determinato punto del territorio nazionale possono essere neutralizzati dagli errori, in un'altra direzione verificatisi, in un'altra parte del territorio nazionale.

Io, signori colleghi, mi sono domandato a quale esigenza debba rispondere un buon sistema elettorale e ritengo che il primo criterio, al quale il sistema deve rispondere, è indiscutibilmente quello di rispettare, quanto più possibile, la volontà degli elettori. Il secondo criterio al quale deve obbedire una legge elettorale politica, che abbia la pretesa di essere buona, è quello di dare la possibilità di conseguire una rappresentanza, la quale abbia la concreta possibilità di amministrare il paese secondo la volontà manifestata dal corpo elettorale secondo i risultati della consul-

tazione elettorale, secondo il sistema della maggioranza.

I miei dubbi, signori colleghi, relativamente a questa legge nascono precisamente dall'educazione politica, buona sino ad un certo punto, del nostro Paese, dalla coscienza democratica che è, diciamo così, recente e che deve essere perfezionata sino a conseguire, attraverso gli anni, attraverso il tempo, attraverso l'esperienza, attraverso principalmente la selezione dei partiti, quella compiutezza dalla quale oggi, purtroppo, siamo se non lontani, certamente non molto vicini.

Non vi è dubbio che, a causa di questa incompiutezza della educazione democratica, del sistema democratico, nel nostro Paese vi è uno spezzettamento di forze che deve definirsi pauroso. Noi sappiamo che i paesi a lunga tradizione democratica — io ho citato, ad esempio, per me stesso, l'Inghilterra, che, indiscutibilmente, è all'avanguardia del regime democratico e parlamentare e che attraverso secoli e secoli di esperienza e di affinamento è venuta a trovarsi alla presenza di due grandi partiti: il partito laburista ed il partito conservatore — hanno raggiunto senza particolari disposizioni di legge, senza particolari restrizioni di legge, un criterio democratico, che, effettivamente, credo debba essere motivo di indicazione e, sotto certi aspetti, di ammirazione per gli altri paesi che seguono criteri e sistemi democratici.

Anche negli Stati Uniti d'America, che sono un altro paese ad alta esperienza democratica, si trovano egualmente due grandi partiti, il repubblicano ed il democratico. Viceversa, il nostro Paese, ad esperienza democratica recente, ad affinamento democratico recentissimo, ha un numero grandissimo di partiti, con la conseguenza che la rappresentanza parlamentare che ne consegna è buona fino ad un certo punto, è buona limitatamente ai fini di avere un Governo che dirigga le sorti del Paese con esatta visione dei problemi generali e con quella forza che si conviene che un Governo abbia. Sotto certi aspetti questa nostra Assemblea risente un poco della difettosità del meccanismo elettorale.

Signori colleghi, non avendo potuto prendere contatto, come avrei voluto, con gli altri colleghi della Commissione per gli affari interni, per avere tutti i chiarimenti possibili e per conoscere il motivo profondo, intimo,

molto ponderato e studiato di questa legge elettorale, e non avendo, soprattutto, potuto esaminare il sistema elettorale degli altri paesi, sento il dovere di enunciare queste mie perplessità.

Ho, per mio conto, predisposto qualche emendamento alla legge elettorale politica in discussione, che mi riservo di illustrare in sede di esame degli articoli. Come ritengo giusto, opportuno e rispondente a quel senso di responsabilità che deve essere in ognuno di noi, conoscere quali siano i criteri che hanno determinato l'attuale formulazione di questa legge, così sento doveroso esporre gli eventuali miei criteri all'esame dell'Assemblea, affinchè possa il giudizio di ognuno valutarne l'opportunità o meno.

Mi auguro, signori colleghi, che ognuno di noi abbia ad esaminare con estrema attenzione questa legge elettorale politica, per la semplice ragione che non basta che il cittadino sia interpellato, ma è necessario, è indispensabile — perchè, in diversa ipotesi noi andremmo ad incappare, nella prossima legislatura, in difficoltà molto lesive per la nostra amministrazione — che ognuno di noi si renda esattissimo conto del sistema elettorale ed in piena coscienza, in piena convinzione, suggerisca il criterio che tenga il massimo conto della volontà dell'elettore, evitando che in questa Assemblea si abbia uno spezzettamento di colori che certamente non è conducente, ma dannosissimo ai fini di una salda, costante e buona amministrazione della Regione.

Ho voluto intervenire diciamo così, in via sommaria e genericamente, perchè a me sembra che il disegno di legge, così come è stato presentato dal Governo e così come è stato elaborato dalla Commissione sia un ricordo della legge precedente, in quanto tiene conto, al cento per cento, della volontà del cittadino interpellato in sede di elezione, ma mi pare non abbia, forse, tenuto nel debito conto quell'Assemblea che sarà per risultare da queste elezioni. Pertanto, signori colleghi, devo rilevare questa pienezza di rispondenza per la prima parte che concerne l'interpellazione del cittadino ma questa non conducenta, ai fini della formazione di una Assemblea omogenea a salda maggioranza e a salda minoranza, a salda opposizione.

Proprio per la seconda parte, io mi proporrei di presentare qualche emendamento che

corregga un pò la difettosità di questo nostro recente esperimento democratico e riconduca un pò, attraverso l'ingranaggio della legge, questo nostro nuovo istituto democratico a quegli orientamenti necessari di salda maggioranza e di salda minoranza, senza spezzettamenti e senza quella mancanza di forze sia della minoranza che della maggioranza che portano alla confusione ed a una amministrazione non buona.

NICASTRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO. Signor Presiden^e, onorevoli colleghi, ritengo anzitutto che l'aver messo proprio all'ordine del giorno di questa sera il disegno di legge concernente la riforma elettorale sia stato una cosa affrettata. Noi, in verità, come Gruppo, avevamo deciso di iniziare la discussione col bilancio e non con la legge elettorale e avevamo raccomandato ciò alla Presidenza. D'altro canto, devo dire che c'è un altro errore: quello di avere posto il disegno di legge proprio nell'ordine del giorno del lunedì, quando si sa che in tale giorno l'Assemblea ritarda nel riunirsi, perchè parecchi colleghi, che rientrano dalle loro sedi, arrivano con ritardo.

Infatti, questa sera non siamo molto numerosi. Comunque, siccome ho chiesto la parola, desidero porre la questione, se è possibile sospendere, questa sera, la discussione del disegno di legge.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Macchè! si deve continuare.

NICASTRO. Ci sono molti elementi di perplessità, in questa legge. Farò un esame.

CORTESE. Prima decidiamo se si deve sospendere la discussione, e poi discutiamo.

NICASTRO. Noi siamo di fronte a due disegni di legge: quello del Governo e quello elaborato dalla Commissione. Sia l'uno che l'altro non fanno che riproporre, naturalmente modificandola, la legge per le elezioni a deputati dell'Assemblea costituente, legge che poi servì anche per l'elezione dei deputati alla Camera nazionale. In sostanza la modifica riguarda la utilizzazione dei resti; mentre nella legge, secondo la quale siamo stati eletti nell'aprile del '47, i resti venivano riportati in una lista regionale, secondo questo disegno di legge, sia nel testo del Governo

che, seppure in modo diverso, in quello elaborato dalla Commissione, l'utilizzazione dei resti viene fatta in sede provinciale. Mentre il disegno di legge proposto dal Governo riporta tutti i resti regionalmente e poi li assegna e li ridistribuisce, sempre nell'ambito dei singoli schieramenti politici — salvo poi a dividerli in rapporto proporzionale ai resti riportati nei singoli collegi provinciali, assegnandoli, cioè, a quelle provincie in cui le liste hanno riportato un maggior resto — nella soluzione proposta dalla Commissione, invece, non si fa che utilizzare il resto nella stessa provincia con l'addizione dei voti aggiunti. Il voto aggiunto, che viene a sconvolgere l'equilibrio delle elezioni, dovrebbe servire esclusivamente all'utilizzo di resti. Ogni elettoro può esprimere la sua volontà votando per la lista, dando il voto di preferenza e dando il voto aggiuntivo. I voti di preferenza servono a stabilire la graduatoria nella lista, mentre il voto aggiuntivo dovrebbe servire a stabilire la graduatoria per quanto riguarda l'utilizzazione dei resti, per cui i candidati non eletti con voti di preferenza nelle singole liste rientrerebbero nella graduatoria che dovrà servire ad assegnare i collegi non coperti a primo scrutinio; in questa graduatoria ogni singolo candidato avrà come cifra elettorale il resto di lista, i voti preferenziali più i voti aggiunti.

Questo sistema mi lascia perplesso, perché i voti aggiunti potrebbero completamente sconvolgere la graduatoria e quello che è il concetto della proporzionale pura, che a me pare più esatta, in quanto si potrebbe assegnare il seggio elettorale ad un candidato che appartiene alla lista che ha riportato minori resti. Questo è il punto. Anzitutto c'è un problema che riguarda il candidato stesso e che riguarda la lista. Non vi è dubbio che la lista, che ha maggiori resti, deve avere la precedenza nella graduatoria su quella che ne ha di meno. Il seggio da attribuirsi non deve essere dato per i voti di preferenza e i voti aggiunti. Questo è il problema che mi lascia perplesso. Io ancora non conosco il pensiero ufficiale del mio gruppo perché non ci siamo riuniti. Abbiamo deciso di riunirci questa sera stessa per esaminare la questione e per vedere se è opportuno ripristinare il collegio regionale, che per me è il sistema migliore, perché utilizza in modo più perfetto i resti di lista e non introduce i voti aggiunti che

possono alterare le elezioni. Il voto aggiunto, inoltre, viene a porre il candidato in una posizione ambigua, perché il candidato eletto con voti aggiunti, con voti che possono sovvertire l'equilibrio, il candidato che deve la sua elezione non ai resti di lista o ai voti di preferenza ma ai voti aggiunti, come si comporterà, che disciplina avrà in questa Assemblea? Così torniamo indietro, torniamo al collegio uninominale che è superato; non vi è dubbio che il candidato eletto col sistema dei voti aggiunti sfugge al concetto della proporzionale e, non vi è dubbio che in questo modo ritorniamo alle posizioni che sono state superate fin dal 1919.

C'è poi il problema che riguarda il candidato nei suoi rapporti di partito. Sono tutte perplessità, che io faccio presenti e che debbono essere esaminate attentamente per orientare ogni singolo gruppo. Pertanto, io proporrei che questa sera si sospenda, in modo che ogni singolo gruppo esamini la questione, per vedere se si deve tornare alla legge del 47, al collegio regionale, se si devono accettare le risoluzioni proposte del Governo o quelle della Commissione. Per questi motivi insisto perché la discussione del disegno di legge ed il passaggio all'esame degli articoli sia rimandato, per lo meno, a domani sera.

AUSIELLO. Giusto.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Questo stato, che ho sentito definire di perplessità, credo che sia un po' diffuso, perché, per una ragione o per un'altra, non abbiamo avuto la possibilità di approfondire il problema.

PRESIDENTE. Ma il testo del disegno di legge è stato distribuito nel mese di settembre.

NAPOLI. Non vi è responsabilità di alcuno, né degli uffici né nostra. Comunque io sono per una breve sospensiva nel senso di trattare il disegno di legge domani o dopodomani, in modo da avere ventiquattro ore di tempo per riordinare le idee.

Il problema che mi preoccupa è un poco agganciato a quello sottolineato dal collega Nicastro ed è in rapporto al voto aggiunto.

Questo non soltanto farebbe, della nostra, un'Assemblea di persone singole e non di rappresentanti di idee, di movimenti e di pensieri politici, ma renderebbe più difficile che, come diceva il collega Castrogiovanni, si possa formare una salda maggioranza ed una salda ed omogenea minoranza.

Per queste considerazioni propongo un brevissimo rinvio a domani sera o al massimo a dopodomani, in modo che ci possiamo un poco orientare e presentare qualche emendamento che, sottoposto all'Assemblea, potrà rendere migliore e più pacata e ponderata la discussione.

PRESIDENTE. Dunque c'è una proposta di rimandare la discussione di questa legge a domani.

FERRARA. Dopodomani.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Chiedo di parlare a nome della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. La Commissione, per ovvie ragioni, è contraria al rinvio. Chi vuole parlare sul merito di alcune proposte parli in sede di discussione generale. Peraltro, poiché la richiesta di rinvio è stata fatta con riferimento a singole norme che rispecchiano aspetti parziali della legge, penso che un approfondimento di essi potrà aver luogo nel corso dell'esame dei singoli articoli. Ritengo, pertanto, che si possa senz'altro proseguire.

Voci: A domani! A dopodomani!

SEMERARO. Perchè la sua insistenza a proseguire stasera?

CACOPARDO, Presidente della Commissione e relatore. Perchè non abbiamo tempo da perdere. Il tempo si deve utilizzare, noi così lo dilapidiamo.

SEMERARO. Il rinvio è stato chiesto per coordinare le idee. Alla richiesta si è associato anche un suo collega di partito.

PRESIDENTE. La discussione generale credo possa essere contenuta in brevi termini, perchè la necessità della legge è sentita da tutti; tutto sta nello stabilire un sistema o un altro, ma questo si potrà vedere attraverso la discussione dei singoli articoli.

SEMERARO. Il rinvio è necessario per poter meglio impostare la discussione delle varie questioni che il disegno di legge comporta.

Voci: A domani!

PRESIDENTE. Abbiano un pò di comprensione, signori deputati. Siamo agli ultimi mesi della legislatura e dobbiamo andare avanti nel nostro lavoro ed arrivare presto alla fine.

SEMERARO. Ma si tratta di 24 ore!

FRANCHINA. Signor Presidente, sono stati chiesti tanti rinvii senza stabilire nemmeno il termine. Per questo disegno di legge si chiede un rinvio o di 24 ore o di 48 ore; non è la fine del mondo.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere la sua opinione su questa proposta di rinvio.

RESTIVO, Presidente della Regione. Io ritengo che, quando si parla di urgenza, occorre che questo termine sia commisurato sia dal rilievo dei problemi che si discutono, sia anche a quella che è l'entità delle richieste di rinvio che vengono da parte di alcuni settori dell'Assemblea. Poc'anzi ho avuto occasione di notare, in ordine ad una proposta dell'onorevole Cacopardo, che la sua richiesta di urgenza, sul terreno cronologico, non portava a nessuna abbreviazione dei termini dei nostri lavori.

Ora da parte di altri settori dell'Assemblea — e, per la verità, credo che questa proposta rispecchi lo stato d'animo di vari settori — viene prospettata l'esigenza di una battuta d'arresto nell'esame di questa legge; si è detto anche che si tratta di 24 o 48 ore. Di fronte ad un termine così breve, mi consentano i colleghi, non credo che sia proprio il caso di forzare il ritmo dei lavori della Assemblea. Questo dico, pur sottolineando la assoluta necessità che l'Assemblea approvi al più presto la legge elettorale, secondo l'ordine dei lavori che, in un certo senso, nelle sue linee generali, era stato stabilito.

Vorrei anche, a questo proposito, dissentire da quanto è stato detto circa l'opportunità della discussione generale. Io credo che proprio in questa legge la discussione generale, pur nella brevità che la rilevanza del

problema impone, sia molto opportuna; infatti, qui non si tratta di discutere delle opportunità della legge, poiché è evidente che la legislazione elettorale deve essere approvata da parte dell'Assemblea regionale; si tratta invece della scelta del criterio fondamentale che caratterizza la legge. E questa è materia di discussione generale. Infatti è chiaro che, se qualcuno vorrà sostenere l'opportunità di un congegno diverso da quelli proposti dal Governo e dalla Commissione, per esempio il sistema uninominale, dovrà farlo in sede di discussione generale. Se poi si vorrà adottare un sistema proporzionale o un sistema diverso ma che rientri nell'ambito del vasto concetto di proporzionalità, si dovrà pure sostenere in sede di discussione generale. Se ne tornerà a parlare nella discussione di questo o di quell'articolo, ma sarà solo un riflesso secondario e di rilevanza ridotta.

Per tanto, credo che si possa rinviare la discussione di questo disegno di legge a domani o dopodomani, fermo restando l'impegno che è stato preso in una riunione dei Capigruppo, cioè che si inizii al più presto la discussione del bilancio, per la quale, credo, è stato fissato il termine di mercoledì, e che, comunque, deve svolgersi, se non proprio nella giornata di mercoledì, al più tardi giovedì, con il sistema, che è stato sollecitato, delle due riunioni giornaliere. Tale rinvio non porta alcun pregiudizio allo svolgimento dei lavori dell'Assemblea, perché, se non ricordo male, credo che ci sia da discutere una serie di disegni di legge, tra cui molti di carattere urgente, quale quello relativo al Cantiere navale e quello degli esattoriali.

COLAJANNI POMPEO. Quello degli esattoriali, appunto!

RESTIVO, Presidente della Regione. Credo, però, che questo problema non si possa esaurire in una sola seduta, onorevole Colajanni. Tuttavia, ci sono dei problemi che possono essere affrontati anche nella seduta di domani e in quella di dopodomani; si potrebbe fare anche una seduta mattutina.

PRESIDENTE. Abbiamo solo dieci giorni di tempo per discutere ed approvare il bilancio.

RESTIVO, Presidente della Regione. Si può anche fare domani una seduta mattutina, seguita dalla seduta pomeridiana. Quindi, si può iniziare e possibilmente concludere al più presto la discussione del disegno di legge per le elezioni regionali così potremo restare nei termini previsti per la discussione del bilancio, per la quale c'è un impegno della Assemblea di procedere con assoluta speditezza.

COLAJANNI POMPEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che la necessità di un brevissimo rinvio....

PAPA D'AMICO. E' avvertita generalmente.

COLAJANNI POMPEO. ...sia avvertita e riconosciuta dalla generalità dell'Assemblea. D'altra parte noi ci rendiamo conto che veramente la legge elettorale è di una urgenza assoluta. Nella graduatoria delle urgenze indubbiamente la legge elettorale è quella che più si impone, a parità solo col bilancio. Per tanto, signor Presidente, il mio Gruppo, che è poi quello che ha presentato la richiesta, è per il rinvio a domani sera.

Il rinvio a domani sera ci consentirà anche la necessaria preparazione per quella discussione generale alla quale ha accennato giustamente — mi pare — il Presidente della Regione.

CASTROGIOVANNI. Dopodomani.

PRESIDENTE. Domani pomeriggio siamo impegnati per l'altra legge.

COLAJANNI POMPEO. Peraltro, per quanto riguarda il prelievo di altri disegni di legge da discutere, il mio gruppo fa istanza perché sia discusso il disegno di legge « Istituzione dell'Ente per la riscossione delle imposte dirette nella Regione siciliana ».

PRESIDENTE. Se non ci sono divergenze, possiamo cominciare domani sera la discussione della legge elettorale.

Voci: Dopodomani!

PRESIDENTE. Signori, non facciamo questioni di 24 ore; del resto, il disegno di legge è stato distribuito nel mese di settembre. Domani sera si potrà iniziare la discussione generale sulla riforma elettorale. Domattina alle 9 e mezzo si potrà discutere la legge sul bacino di carenaggio e quella sugli esattoriali. Si tenga presente che abbiamo ancora soltanto dieci, quindici sedute da qui alla fine dell'anno.

NICASTRO. Domattina non è possibile; molti deputati hanno assunto altri impegni.

Voci: Rimandiamo a domani sera.

PRESIDENTE. Poichè la proposta di rinvio è appoggiata da vari settori, la discussione è rinviata alla seduta successiva. E' accolta anche la richiesta dell'onorevole Colajanni Pompeo sulla quale è d'accordo il Governo.

La seduta è rinviata a domani, martedì 12 dicembre, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.

2. — Mozione.

3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

a) « Costruzione di un secondo bacino di carenaggio nel porto di Palermo ». (524);

b) « Istituzione dell'Ente per la riscossione delle imposte dirette nella Regione siciliana ». (60);

c) « Nuove norme per le elezioni regionali ». (377).

La seduta è tolta alle ore 19,05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO